

Dal porto di Palermo un appello al governo nazionale "La Sicilia hub per il rientro in Italia delle industrie"

Sebastiano D'Agostino

"Impengiamo il Governo a candidare la Sicilia quale hub internazionale per il reshoring, quel fenomeno economico che consiste nel rientro in Italia delle industrie delocalizzate all'estero. Chiediamo con forza che, nell'ambito delle zone economiche speciali (ZES), ci sia una riforma che consenta di incrementare i poteri



economici, promozionali e amministrativi dei commissari e dei presidenti". Questa la sfida lanciata a Palermo da Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia occidentale, nel corso del convegno "Noi, il Mediterraneo". Sono intervenuti, in collegamento, i ministri Nello Musumeci e Matteo Salvini.

a pagina 2

Negli ultimi quattro anni il numero delle persone che operano nei quattro scali della Sicilia occidentale è passato da 19 mila a 23 mila

"La Sicilia hub per il rientro delle industrie"

La sfida lanciata dal presidente dell'AdSP Pasqualino Monti nel corso del convegno "Noi, il Mediterraneo"

Sebastiano D'Agostino

"Impengiamo il Governo a candidare la Sicilia quale hub internazionale per il reshoring, quel fenomeno economico che consiste nel rientro in Italia delle industrie delocalizzate all'estero. Chiediamo con forza che, nell'ambito delle zone economiche speciali (ZES), ci sia una riforma che consenta di incrementare i poteri economici, promozionali e amministrativi dei commissari e dei presidenti". Questa la sfida lanciata a Palermo da Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia occidentale, nel corso del convegno "Noi, il Mediterraneo". Sono intervenuti, in collegamento, i ministri Nello Musumeci e Matteo Salvini, trattenuti a Roma dalla convocazione del Consiglio dei Ministri, mentre il viceministro Edoardo Rixi, colpito da un attacco febbrile, ha inviato un messaggio.

Con loro e con il sindaco di Palermo Roberto Lagalla, il prefetto di Palermo Maria Teresa Cucinotta, il presidente del Tribunale di Palermo Antonio Balsamo, e il comandante della Capitaneria di porto di Palermo e direttore marittimo della Sicilia occidentale, Raffaele Macaudo, erano presenti importanti stakeholder, imprenditori, opinionisti e rappresentanti del mondo della finanza e dello shipping.

«In questa terra le cose si possono fare, i risultati si possono conseguire – ha detto Monti -. Una infrastruttura come quella dei nostri quattro porti,

che è cresciuta negli ultimi quattro anni, sotto tutti i profili, che riguardano l'economia del mare. Siamo cresciuti per numero di passeggeri, per numero di persone che operano. Erano 19 mila nel 2017 e sono 23 mila oggi. Siamo cresciuti per merce movimentata. Abbiamo fatto quasi il 300 per cento in più rispetto al 2018. Evidentemente lanciamo questo messaggio: la Sicilia ha una posizione strategica». «Mi auguro che la Sicilia possa diventare centrale dal punto di vista economico. Il Mediterraneo non è più mare di frontiere, che divide. Oggi è mare di cerniera», gli ha fatto eco il ministro per le Politiche del mare, Nello Musumeci, collegato in video conferenza all'evento al porto di Palermo. «La Sicilia deve sfruttare questa opportunità e deve giocare un ruolo importante, ma il protagonismo va anche conquistato, con iniziative coraggiose che devono convergere verso obiettivi comuni. La Sicilia è avvolta dal mare. - ha concluso Musumeci -. Abbiamo la necessità di mettere insieme tutte le fiere che concorrono all'economia del mare: dall'area marittima alla tutela del mare, dalla movimentazione alle attività turistiche, dalla cantieristica alla nautica da diporto».

In collegamento anche il ministro alle Infrastrutture, Matteo Salvini, che ha ribadito l'impegno del governo per la realizzazione del Ponte sullo Stretto. Servirà una legge speciale o sarà sufficiente il nuovo Codice degli appalti? «Ci stiamo ragionando, c'è un dibattito in corso tra gli esperti - ha commentato -. C'è chi dice che serve un 'modello

Genova', mentre altri sostengono che sia sufficiente l'attuale normativa. A me interessa partire con un progetto inattuabile, ma deve essere un'opera che nei secoli dimostrerà l'ingegno e la bravura italiana». Poi ha aggiunto: «Nell'ultimo consiglio dei ministri abbiamo approvato il nuovo codice degli appalti che vedrà la luce entro tre mesi. È emersa qualche critica assolutamente ideologica da parte di chi ritiene procedure più veloci possano aiutare la criminalità, mentre è vero l'esatto contrario. Quindi sarà un testo snello, con appalto integrato, che alza le soglie, venendo incontro ai Comuni per lavori di pubblica utilità».

Sulle novità apportate dall'esecutivo al Codice degli appalti è intervenuto anche Monti: «Questo governo ha davanti a sé un lavoro immane perché c'è veramente la necessità di un cambiamento. In questo Paese abbiamo un grande tumore che è la burocrazia. Questo è un primo segnale importante, mi sembra che la direzione presa sia quella giusta». E ancora: «C'è anche un problema di tempi nel rilascio delle autorizzazioni ambientali spero che il governo possa entrare a gamba tesa su questo tema perché fino a quando il termine per una autorizzazione ambientale non sarà perentorio ma rimarrà ordinatorio, noi passeremo anni nelle commissioni Via-Vas. Questo vale sia per le Regioni sia per il ministero dell'Ambiente. Penso che oggi, invece, ci sia la necessità per le infrastrutture strategiche di ottenere il via libera ambientale entro i 45 giorni».

